

ta la media degli anni di frequenza scolastica rimpiazza il tasso di alfabetizzazione degli adulti, così da garantire un quadro più preciso dei livelli di istruzione. L'aspettativa di vita rimane il principale indicatore per la salute. L'ISU 2010 rileva i mutamenti nelle classifiche nazionali su intervalli quinquennali, anziché su base annuale. «Le variazioni annuali nelle graduatorie nazionali ISU non ci dicono molto circa la realtà dello sviluppo, che è fondamentalmente un processo di lungo periodo», spiega Jeni Klugman, coordinatore del Rapporto. La Micronesia è stata inserita nella tabella ISU per la prima volta quest'anno, mentre lo Zimbabwe è rientrato dopo che non era stato incluso nel 2009 a causa della mancanza dei valori sui redditi.

Il Rapporto 2010 introduce inoltre l'Indice di Disuguaglianza di Genere (IDG) (*Gender Inequality Index - GI*), una nuova misura costruita utilizzando il medesimo quadro di riferimento dell'ISU e dell'ISU corretto per la disuguaglianza per evidenziare le differenze nella distribuzione di risultati fra donne e uomini. Misurando indicatori quali i tassi di mortalità materna e la rappresentanza femmi-

Mappa della miseria/1
Metà dei poveri
- 844 milioni - sono
nel sud dell'Asia

Mappa della miseria/2
E quasi mezzo miliardo
vive nell'Africa
sub-sahariana

nile nei parlamenti, l'IDG mostra che: 1)La disuguaglianza di genere varia notevolmente da una nazione all'altra - le perdite dovute alla disuguaglianza di genere vanno dal 17% dei Paesi Bassi all'85% dello Yemen; 2)Le 10 nazioni con la minore uguaglianza di genere sono i Paesi Bassi, la Danimarca e la Svezia; 3)I Paesi con una distribuzione disuguale dello sviluppo umano sperimentano anche un'elevata disuguaglianza tra donne e uomini, e Paesi con un'elevata disuguaglianza di genere sperimentano una distribuzione disuguale dello sviluppo umano. Fra i Paesi che ottengono risultati estremamente scadenti in entrambe le categorie ci sono la Repubblica Centrafricana, Haiti e il Mozambico; 4) Il Qatar è il più lontano dall'uguaglianza di genere fra i Paesi ad alto ISU; fra i Paesi a basso ISU il Burundi è il più vicino all'uguaglianza di genere, lo stesso vale per la Cina nel gruppo dei Paesi a medio ISU. «Garantire a bambine e donne pari opportunità educative, assistenza medica, diritti e rappresentanza politica non è solo socialmente giusto, ma uno dei migliori investimenti possibili nello sviluppo per tutte le persone», afferma Klugman. «L'Indice di Disuguaglianza di genere progettato per contribuire al progresso dello sviluppo umano misurando in maniera obiettiva la misura e l'impatto delle persistenti disparità sociali tra uomini e donne».

Più «diseguali»
Repubblica
Centrafricana, Haiti e
Mozambico

L'Italia peggiora
Giù di 5 posizioni
Nel 2009 al 18° posto
Ora è scesa al 23°

Il Rapporto di quest'anno introduce

Il Rapporto di quest'anno introdu-

ce anche l'Indice Multidimensionale della Povertà (IMP) (*Multidimensional Poverty Index - MPI*), che integra le misurazioni della povertà basate sul reddito. L'IMP identifica le privazioni lungo le medesime dimensioni dell'ISU - salute, istruzione e standard di vita - e mostra il numero di persone che sono multidimensionalmente povere e le privazioni che esse debbono affrontare a livello di nucleo familiare. L'IMP utilizza 10 indicatori; un nucleo familiare viene conteggiato come povero nel caso in cui soffra di una privazione in più di tre di queste aree. L'IMP può essere disaggregato per regione, etnia e altri raggruppamenti oltre che per dimensione. Esso può essere ulteriormente adattato per un impiego nazionale. Ecco alcuni risultati: 1) Circa 1,7 miliardi di persone nei 104 Paesi analizzati dall'IMP - un terzo della loro popolazione - vive in situazioni di povertà multidimensionale. Un dato superiore alle stime, pari a 1,3 miliardi, sul numero di persone che in quelle nazioni vivono con \$1,25 al giorno, o meno; 2) L'Africa sub-sahariana ha la più elevata incidenza di povertà multidimensionale, con una media pari al 65%. I dati relativi vanno da un minimo del 3% in Sud Africa a un im-

Radiografia generale
Analizzata
la situazione
in 169 Paesi

Innovazione di metodo
Parametri: salute,
istruzione, reddito
nazionale pro capite

pressionante 93% nel Niger. Tuttavia metà delle persone povere del pianeta, secondo l'IMP vivono nell'Asia meridionale - 844 milioni di persone - a fronte di un totale di 458 milioni di persone nell'Africa sub-sahariana. ♦

Indici di sviluppo
Primi Norvegia e Australia
Ultimi Niger e Zimbabwe

Norvegia, Australia e Nuova Zelanda sono ai primi tre posti in termini di Indice di Sviluppo Umano (ISU), mentre Niger, Repubblica Democratica del Congo e Zimbabwe si trovano agli ultimi tre posti della graduatoria annuale. Le altre sette fra le prime 10 nazioni per l'ISU 2010 sono rispettivamente: Stati Uniti, Irlanda, Liechtenstein, Paesi Bassi, Canada, Svezia e Germania. ♦

Uomini e donne
Dal Camerun allo Yemen:
disuguaglianze di genere

Le 10 nazioni con la minore uguaglianza di genere sono Camerun, Costa d'Avorio, Liberia, Repubblica Centrafricana, Papua Nuova Guinea, Afghanistan, Mali, Niger, Repubblica Democratica del Congo e Yemen. Le società che in base all'Indice di Disuguaglianza di Genere mostrano il rapporto più equilibrato fra i sessi sono i Paesi Bassi, la Danimarca e la Svezia. ♦

1,25 dollari al giorno
1,3 miliardi di persone
sotto la soglia di povertà

Circa 1,7 miliardi di persone nei 104 Paesi analizzati dall'IMP (Indice Multidimensionale della Povertà), un terzo della loro popolazione, vive in situazioni di povertà multidimensionale. Un dato superiore alle stime, pari a 1,3 miliardi, sul numero di persone che in quelle nazioni vivono con \$1,25 al giorno, o meno. L'Africa sub-sahariana ha la più elevata incidenza di povertà multidimensionale, con una media pari al 65%. ♦

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
PERUGIA, via Pieveviola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavallotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La casa editrice Ediesse e la Rivista Giuridica del Lavoro e della Previdenza sociale ricordano con commozione la figura di

MASSIMO ROCCELLA

autorevole docente di diritto del lavoro e componente del comitato direttivo della Rivista, che ha dato un contributo fondamentale alla causa dei diritti dei lavoratori e alle ragioni della loro piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica del Paese.

Roma, 4 novembre 2010

La Segreteria Nazionale della Cgil e la sua Consulta giuridica ricordano con commozione la figura di

MASSIMO ROCCELLA

esemplare guida per generazioni di giovani studiosi, cui ha trasmesso i valori della giustizia, della scienza e del progresso e il senso di un impegno comune. Ricorda altresì l'impegno profuso in tutta la sua vita nelle più importanti battaglie per l'affermazione effettiva dei diritti sociali nel dibattito politico, sindacale e scientifico.

Roma, 4 novembre 2010